

Perec mentre scrive. Sigaretta tra le dita della mano sinistra e penna in quella destra. Una foto scattata da Pierre Getzler nel 1974 in place Saint-Sulpice durante una piccola performance durata tre giorni: descrivere un luogo di Parigi.

In realtà la prima cosa che si vede in questa copertina non è tanto l'immagine dello scrittore francese, bensì titolo e autore. Meglio: il corpo e il carattere, oltre al colore (violetto per l'autore, giallo per il titolo). Il font del libro ha il nome dell'editore stesso ed è stato disegnato nel 2010 da un bravo e giovane typedesigner, Luciano Perondi.

Il volumetto contiene gli appunti presi da Perec in tre giornate di ottobre di trentasette anni fa, tradotti da Alberto Le-

LA COPERTINA

DI MARCO BÉLPOLITI

La Parigi di Perec è un'ancora effimera

Frammenti di vita, fotografie, disegni in un viaggio metropolitano di tre giorni

caldano, curatore e autore della postfazione. Edito da Voland, editore romano, di cui Lecaldano è il grafico, *Tentativo di esaurimento di un luogo parigino* esce nella collezione «Libri piccoli». Bello anche il logo dell'editore: un personaggio alla

Chagall con cappello a cilindro passa volando attraverso l'anello della lettera L di Voland, scritta in corsivo (bianco su fondo rosso). Nelle alette: a sinistra, la biografia di Perec; a destra, oggetti d'epoca citati nel volume. Il tutto ha un sapore di



eleganza, seppur volutamente sottotono, ovvero snob.

Il libro torna a uscire in edizione italiana dopo ventidue anni (edito da Baskerville con

→ **Georges Perec**
→ **TENTATIVO DI ESAURIMENTO DI UN LUOGO PARIGINO**
→ a cura di A. Lecaldano
→ Voland, pp. 63, €12

testo francese a fronte). Nel frattempo Perec è diventato Perec: uno degli scrittori più significativi della seconda metà del XX secolo, oggetto di un culto particolare, di cui Lecaldano dà testimonianza con il suo doppio omaggio di traduttore e grafico.

Nel libro ci sono foto di Getzler, appunti di Perec, disegni e

scatti di Lacaldano. In apparenza si tratta di un elenco di cose e persone viste. A leggerlo si capisce che è molto di più: romanzo telegrafico; autobiografia per frammenti; trattato sullo spazio urbano; estremo tentativo di salvare se stessi; trasformazione dello spazio del mondo esterno in spazio della pagina; e altro ancora. Perec era angosciato dalla necessità di trovare un luogo stabile, cui ancorarsi, in cui essere radicato. Tutta la sua opera manifesta questo, ma anche il contrario. Il senso del libro sta nelle frasi parentetiche in cui l'autore descrive la confusione visiva che lo attanaglia e insieme l'assoluta necessità di ciò che accade intorno a lui: «gli autobus passano perché devono passare».

Un libro che trasforma l'effimero in permanente.